



L'arte, la morte, i progetti futuri e la "bocciatura" di Giorgio Canali, ovviamente per scherzo. Due chiacchiere con il leader del Teatro degli Orrori Pierpaolo Capovilla, alla vigilia del Pumma Rock Fest, svoltosi lo scorso 29 luglio a Sant'Antonio Abate.

Intervista di Salvatore Sannino

Ti ho sentito, in diverse interviste, accostare il ruolo dell'arte a quello della politica, volevo chiederti se, secondo te le due cose sono indissolubilmente legate. E ti chiedo qual è il confine tra arte intesa come bellezza, in senso estetico e la propaganda?

A quest'ultimo modo di vedere l'arte io non mi sono mai riferito, per me l'arte non è estetica e non è bellezza e non me ne frega niente della bellezza, io penso all'etica. Credo che l'arte debba avere un ruolo politico sempre. Ad esempio, una buona canzone deve poter saper narrare il paese, cioè narrare ciò che avviene attorno a noi, e delle fregnacce e degli artistucoli

da strapazzo che ci sono in Italia non me ne frega niente. Io non ho mai scritto una canzone tanto per scrivere una canzone e intrattenere il mio pubblico, ho sempre scritto con grande rabbia e consapevolezza.

Ma tu quindi pensi di poter, in qualche modo, cambiare qualcosa?

Il mondo! Noi veniamo al mondo per cambiare il mondo, non per lasciarlo così com'è! E se non lo facciamo noi artisti chi lo dovrebbe fare?

Quindi per te l'arte è solo sovversione?

Ma non è sovversione, è politica in sé. Cioè, è un fatto politico.

La parola cambia?

La parola cambia! La parola cambia le cose, in bene o in male. Una canzone può arricchirti così come ti può impoverire. Zuccherò, Vasco Rossi, Pausini ti impoveriscono, De André ti arricchisce.

Ritieni che un esperimento come quello di "Majakovskij", ovvero l'interpretazione di una poesia in chiave rock possa essere ripetuto in futuro dalla band, e, se dovessi scegliere un autore, un poeta italiano da reinterpretare chi sceglieresti?

Dino Campana, non c'è dubbio.

Pasolini?

Pasolini è indubbiamente il più attraente per chi fa musica. Sostanzialmente escludo che rifarò qualcosa di Pasolini. Penso che metterò in musica una poesia di Dino Campana, non di Pasolini.

